

KOINONIA

STUDI DI STORIA ANTICA OFFERTI A
GIOVANNA DE SENSI SESTITO

a cura di

MARIA INTRIERI

con la collaborazione di

GIUSEPPE SQUILLACE e ANTONIO ZUMBO



GIORGIO BRETSCHEIDER
EDITORE

Volume pubblicato con il contributo del
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

ISSN 1971-7644

ISBN 978-88-7689-304-9

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

Giorgio Bretschneider Editore - Roma

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge

PRINTED IN ITALY

INDICE

<i>Premessa</i>	Pag. XI
<i>Bibliografia di Giovanna De Sensi Sestito</i>	» XIII

I - L'OCCIDENTE GRECO

GIANFRANCO MADDOLI, <i>Megale Hellas fra rivendicazione identitaria e «censura»</i>	» 3
STEFANIA DE VIDO, <i>Terra e società nel mondo coloniale: il privilegio dei primi</i>	» 13
ALFONSO MELE, <i>Tra Oriente e Occidente: riflessioni su Sibari</i>	» 35
LUISA PRANDI, <i>Sibari e Sibariti in Claudio Eliano</i>	» 67
MAURIZIO GIANGIULIO, <i>I symbouloi di Turi, Atene e Protagora</i>	» 79
MARIA LETIZIA LAZZARINI, <i>Riesame di frustuli di lamine bronzee iscritte da Capo Colonna (Crotone)</i>	» 93
MARIA CACCAMO CALTABIANO, <i>La persistenza dei simboli: l'elmo col cimiero dello statere di Temesa</i>	» 109
LUISA BREGLIA, <i>Tyrò a Medma</i>	» 125
ROBERTO SAMMARTANO, <i>Aitna e Naxos nella politica territoriale di Ierone: alcune osservazioni.</i>	» 141
ELENA SANTAGATI, <i>Echi di politica siracusana nel Tirreno di IV secolo a.C.</i>	» 169
MARCO BETTALLI, <i>Dionisio I va alla guerra</i>	» 187
DANIELE CASTRIZIO, <i>Un ripostiglio di Pegasi da Calanna (RC)</i>	» 195
PIETRINA ANELLO, <i>La battaglia del Crimiso: una nuova Himera?</i>	» 207
BRUNO TRIPODI, <i>Timoleonte e l'agorà di Siracusa</i>	» 237
VIRGILIO COSTA, <i>La figura di Anito figlio di Antemione nella tradizione storiografica socratica</i>	» 257
MARIA INTRIERI, <i>Memorie di Magna Grecia in Plutarco</i>	» 273

II - FENICI E CARTAGINESI

DANIELA BONANNO - CORINNE BONNET, «Come i padri nei confronti dei figli». Sui «giuramenti solenni» tra Cartaginesi e Fenici (<i>Hdt. III 19</i>)	Pag. 331
SERGIO RIBICHINI, <i>Altari di confine per il territorio di Cartagine</i>	» 355

III - GRECIA

LUIGI GALLO, <i>La xenia tra Greci e non-greci</i>	» 375
GIANLUCA CUNIBERTI, <i>Tirannide, cittadini, redistribuzione delle terre</i>	» 385
GABRIELLA VANOTTI, <i>Cimone, il buon uso della ricchezza nella testimonianza di Plutarco e dei suoi testi di riferimento</i>	» 399
CARMELA RACCUA, <i>Kome e polis in Tucidide</i>	» 435
ELISABETTA BIANCO, <i>Sofrone e la magia delle donne</i>	» 461
CINZIA BEARZOT, <i>Il navarco Farace/Faracida e la politica occidentale di Sparta</i>	» 479
UGO FANTASIA, <i>Ambracia e l'Acarmania nel IV secolo a.C. (a proposito di un nuovo documento epigrafico)</i>	» 497
ANNA MARIA PRESTIANNI GIALLOMBARDO, <i>Donne del potere e potere delle donne nella Macedonia del IV secolo a.C.</i>	» 513
FRANCA LANDUCCI, <i>I Testimoni di Filarco, storico del III sec. a.C.: riflessioni preliminari</i>	» 557
GIUSEPPE SQUILLACE, <i>I doni della Fenice. Spezie d'Oriente e aromi locali nel Mediterraneo antico</i>	» 571
MANUELA MARI, <i>Dare ordini e dialogare. Note sui documenti della cancelleria antigonide</i>	» 593

IV - ROMA

FLAVIO RAVIOLA, <i>Strabone, la «guerra marsica» e la vittoria degli Italici</i>	» 623
LORENZO BRACCESI, <i>Una profezia interpolata? Nota a Dione LVII 18, 5</i>	» 645
ROSALIA MARINO, <i>Sul regno di Graziano fra tensioni ideologiche e propaganda politica</i>	» 651
ANTONIO ZUMBO, <i>Un frammento epigrafico da Petelia con parte del Cursus Honorum di un senatore romano</i>	» 667

V - FRA L'ANTICO E IL MODERNO

BENEDETTO CARROCCIO, <i>La numismatica come scienza investigativa della storia.</i>	Pag. 675
EUGENIO LANZILLOTTA, <i>Un nuovo racconto inedito di Gaetano De Sanctis.</i>	» 689
ANGELO RUSSI, <i>Theodor Mommsen, Julius Beloch e Hans Delbrück nel giudizio di Ulrich Kahrstedt in una lettera inedita a Gaetano De Sanctis del 1930.</i>	» 709
STEFANIA MANCUSO, <i>'A chi vendo la coppa di Nestore?' Considerazioni sul riconoscimento del valore dell'antico oggi e sulla valorizzazione del patrimonio culturale.</i>	» 733
<i>Indice dei nomi</i>	» 753

LUIGI GALLO

LA XENIA TRA GRECI E NON-GRECI

Since the publication of a paper by Gauthier in 1973, it has been a widespread opinion that the social institution known as xenia concerned only the Greeks. According to this study, xeniai between Greeks and barbarians were instead anomalous, because they lacked a basilar condition: reciprocity between the partners. On the other hand, our contribution, based on an analysis of the evidence, starting from the Homeric poems, aims at demonstrating that xenia was not exclusively a Greek institution and that the examples Gauthier produced to support his theory were, in fact, scarcely significant.

In un importante contributo pubblicato su *Ancient Society* del 1973 (*Notes sur l'étranger et l'hospitalité en Grèce et à Rome*), che viene spesso citato quando si affronta questo tema, Philippe Gauthier sottoponeva a un penetrante esame l'istituzione della *xenia*, mettendo in luce il ruolo di rilievo da essa svolto nelle comunità arcaiche e soffermandosi poi sulla sua evoluzione nelle epoche successive¹. Punto centrale dell'analisi del Gauthier era che la *xenia* presupponesse un'omogeneità di fondo tra coloro che la contraevano. Per un Greco – si chiedeva allora lo studioso – era possibile allacciare legami di *xenia* con non-greci? La sua risposta era decisamente negativa. Certo, riconosceva il Gauthier, si conoscono vari casi di *xeniai* stipulate tra Greci e non-Greci, e lo stesso Erodoto, che costituiva la fonte principale che lo studioso prendeva in considerazione ai fini della sua analisi, fornisce vari esempi in proposito (basti

1) P. GAUTHIER, *Notes sur l'étranger et l'hospitalité en Grèce et à Rome*, AC IV, 1973, pp. 1-21. Per l'influsso esercitato dal contributo del Gauthier cfr., ad es., i recenti lavori di A. IRIARTE, *La institución de la xenia: pactos y acogidas en la antigua Grecia*, Gerion 2007, vol. Extra, pp. 197-206, e di A. Cozzo, *Stranieri. Figure dell'Altro nella Grecia antica*, Trapani, 2014, pp. 35 sgg.

pensare, ricordava il Gauthier, a quelle tra gli Spartani e Creso e tra Policrate e Amasi oppure alla *xenia* che lega Serse all'esule Demarato): ma in questi casi, argomentava il nostro autore, si tratterebbe di una *xenia* «détournée de son sens primitif», dal momento che ci troveremo di fronte ad alleanze concluse «en dehors de tout lien personnel», oppure a *xeniai* del tutto anomale perché viziate, come per l'appunto quella tra Serse e Demarato, da una netta differenza nella condizione dei due *partners*, con la conseguenza che viene a mancare il fondamentale requisito della reciprocità²; se poi un Greco si trovava a stipulare legami di ospitalità con un non-Greco – e a tale proposito il Gauthier faceva riferimento alla ben nota vicenda dei tormentati rapporti tra Senofonte e il tracio Seuthes che sono narrati nel VII libro dell'*Anabasi* –, «la chose n'était pas aisée: il fallait un truchement et la crainte réciproque de la tromperie subsistait»³. Insomma, la *xenia* è un'istituzione che riguarderebbe esclusivamente i Greci, ai quali soltanto, sottolineava lo studioso, si riferirebbe per l'appunto la designazione di *xenos*, e il fatto che la *prossenia*, che della *xenia* costituisce una derivazione, almeno nella fase più antica (VI-V sec.) sia limitata ai soli Greci rappresenterebbe un'ulteriore conferma in tal senso⁴. Ora, non è qui mia intenzione effettuare una trattazione esaustiva del complesso istituto della *xenia*, su cui, dopo il contributo del Gauthier, non sono certo mancate analisi anche più dettagliate e approfondite (tra le quali di particolare importanza il volume di Gabriel Herman sulla *ritualized friendship* del 1987)⁵. Mi limito a prendere in considerazione, anche alla luce dei risultati dell'indagine di Herman, le conclusioni a cui perveniva il Gauthier sul problema a cui si è prima accennato: la *xenia* è un'istituzione prettamente greca? Ed è davvero sicuro che, come sosteneva lo studioso, la designazione di *xenos* sia usata in riferimento soltanto allo straniero greco?

Cominciamo ovviamente con il mondo dei poemi omerici, che, come si sa, costituiscono una fonte privilegiata per lo studio della *xenia*: basti del resto pensare al ben noto episodio, in *Iliade* VI, vv. 224 e sgg., dell'incontro tra Diomede e Glauco, che viene costantemente addotto a dimostrazione del ruolo di primo piano di questa pratica in un conte-

2) GAUTHIER, *Notes sur l'étranger*, cit., pp. 10-13.

3) GAUTHIER, *Notes sur l'étranger*, cit., p. 13.

4) GAUTHIER, *Notes sur l'étranger*, cit., p. 9.

5) Cfr. G. HERMAN, *Ritualized Friendship and the Greek City*, Cambridge, 1987.

sto prepolitico (Glauco e Diomede, che dovrebbero scontrarsi a duello, scoprono che tra le loro famiglie ci sono legami di *xenia*, e allora rinunziano a combattere e anzi si scambiano le armi), oppure alle numerose *xeiniai* che sono menzionate nell'*Odissea*. Per il Gauthier, già nel mondo omerico la *xenia* non sarebbe affatto un'istituzione universale: se è vero, riconosceva lo studioso riprendendo un'osservazione tucididea (I 3), che in Omero non si fa distinzione tra Greci e barbari, è però anche vero che si riuscirebbe a individuare «une catégories d'étrangers extrêmes» che parlano altre lingue (quelli che il poeta designa con il termine di ἀλλόθροοι) e con i quali è possibile intrattenere rapporti commerciali, ma, data l'incomunicabilità linguistica, non certo allacciare legami di *xenia*⁶. Ora, mi sembra che proprio uno degli esempi citati dal Gauthier dimostri chiaramente, in realtà, la scarsa fondatezza di un'opinione del genere. Mi riferisco al racconto di Nestore sulle peregrinazioni di Menelao, il quale, dopo essere stato spinto dai venti in Egitto, «ammassando molta ricchezza ed oro – è detto in *Odissea* III vv. 301-302 –, errava con le navi tra genti straniere» (κατ' ἀλλοθρόους ἀνθρώπους): a infirmare l'interpretazione dello studioso (secondo cui con gli *allothrooi* non ci potrebbero essere relazioni di *xenia*, ma solo di commercio) è il confronto con altri due luoghi dell'*Odissea* IV vv. 125-132 e IV vv. 612-615, nei quali sono enumerati i preziosi doni che Elena e Menelao, nel corso delle suddette peregrinazioni, hanno ricevuto rispettivamente da una coppia di Tebe d'Egitto e dal re dei Sidoni Fedimo, e che sono quindi compresi (come non manca di notare Stephanie West nel suo commento *ad locum*) tra le ricchezze ammassate dall'eroe tra gli *allothrooi* alle quali si accenna nel passo del III libro⁷. Ancora all'Egitto rimanda un ulteriore luogo dell'*Odissea* che può risultare significativo ai fini del nostro discorso, XIV vv. 279 sgg.: nel suo racconto fittizio ad Eumeo, Odisseo riferisce infatti non solo di essere stato accolto come *xenos* dal *basileus* locale a cui si era rivolto in veste di *hiketes*, ma anche, alludendo

6) GAUTHIER, *Notes sur l'étranger*, cit., p. 6. Su questa affermazione del Gauthier si vedano anche le osservazioni critiche di E. SCHEID-TISSINIER. *Remarques sur la représentation de l'étranger dans le monde homérique*, CCC XI, 1990, pp. 24 sgg.

7) Cfr. A. Heubeck, S. West (a cura di), *Odissea. I. Libri I-IV*, Milano, 1981, p. 304, ove si ipotizza – ma mi sembra che si tratti di una supposizione tutt'altro che necessaria – che possa esservi qui una contaminazione tra la pratica del dono propria dell'età eroica e la situazione dell'epoca del poeta, allorché il servizio mercenario all'estero e le avventure commerciali consentivano l'acquisizione di notevoli profitti.

evidentemente ad altre relazioni di *xenia* successivamente allacciate, di aver ammassato molte ricchezze, grazie ai doni ricevuti, nei sette anni trascorsi in quel paese. Che anche con i popoli definiti *allothroi* (un termine, è bene ricordare, che in Omero non ha alcuna connotazione negativa) siano possibili legami di *xenia*, che comportano per l'appunto uno scambio di doni ospitali, pare dunque, alla luce di questi casi, una conclusione difficilmente contestabile. Se è vero che nel mondo omerico la *xenia* non è un'istituzione universale, a essere d'ostacolo non è però la diversità di lingua (un aspetto a cui, come è stato notato, il poeta non presta granché attenzione⁸), quanto piuttosto la ben più radicale alterità culturale rappresentata dall'*agriotes*, la mancanza di civilizzazione, come è particolarmente evidente nel celebre episodio del ciclope Polifemo, in cui le regole dell'ospitalità sono sistematicamente e cinicamente calpestate e derise (*Od.* IX vv. 273 sgg., 355 sgg., 369-370).

È comunque nelle fonti di età classica, sottolineava il Gauthier, che la fisionomia prettamente greca dello *xenos*, lo straniero-ospite, emergerebbe con sufficiente chiarezza, e, come si è detto, era l'opera erodotea a costituire il suo principale punto di riferimento. Ora, sono giustificate le conclusioni che lo studioso ricavava dalle testimonianze erodotee? Le *xeniai* tra Greci e non-greci che sono attestate dal nostro autore possono davvero ritenersi anomale per il fatto che si tratterebbe di alleanze concluse «en dehors de tout lien personnel» o di relazioni in cui uno dei due *partners* (come è il caso di Demarato nei confronti di Serse) è in pratica un ostaggio dell'altro? Ebbene, c'è un'osservazione abbastanza semplice che si può fare a tale proposito, e cioè che non tutte le *xeniai* tra Greci e non-Greci che sono menzionate da Erodoto rientrano in queste due categorie⁹. Si veda, ad es., VII 165: come si legge qui in Erodoto, a spingere il cartaginese Amilcare a intervenire in Sicilia nel 480 furono non solo le pressioni di Anassilao di Reggio ma anche i vincoli di *xenia* che lo legavano al deposto tiranno di Imera Terillo e che quindi erano stati evidentemente contratti ben prima dell'alleanza militare. Si consideri al-

8) In proposito cfr. M. E. DE LUNA, *La comunicazione linguistica tra alloglotti nel mondo greco. Da Omero a Senofonte*, Pisa, 2003, pp. 22 sgg.

9) Sulla *xenia* nelle *Storie* erodotee cfr. anche M. GIRAUDEAU, *Les notions juridiques et sociales chez Hérodote. Etudes sur le vocabulaire*, Paris, 1984, pp. 22 sgg.; M. INTRIERI, *Philoï kai xeinoi. Sui rapporti tra tiranni e basileis in Erodoto*, in *Tyrannis, basileia, Imperium. Forme e prassi del potere politico nel mondo greco e romano*, a cura di M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia ed E. Santagati, Messina, 2010, pp. 123 sgg.

tresi VI 35: tra Milziade il vecchio e i *basileis* dei Dolonci che si trovano a passare per Atene, e la cui provenienza barbarica è palesata dal vestiario e dalle armi che recano con sé, si stabilisce un contatto che, attraverso le modalità tradizionali (l'invito, l'offerta di alloggio e l'espletamento dei sacrifici di ospitalità, *xeinia*)¹⁰, porta alla stipula di una relazione di *xenia*, e l'origine non greca della controparte, lungi dal costituire un ostacolo, è anzi per Erodoto il fattore determinante che induce il Filaide, desideroso di lasciare la sua città, ad accogliere come ospiti gli esotici forestieri (da cui sarà poi designato quale *tyrannos* del Chersoneso). Quanto ai casi che erano presi in considerazione dal Gauthier, c'è da notare che, se è vero che la *xenia* tra gli Spartani e Creso che è menzionata in I 69 nasce nel contesto della stipula di una *symmachia*, la stessa cosa non può invece dirsi per quella tra Amasi e Policrate: benché negli studi moderni (a partire già dall'autorevole *Geschichte des Altertums* di Eduard Meyer) ricorra con notevole frequenza il riferimento a un'alleanza militare che sarebbe stata stretta, in funzione antipersiana, tra il faraone egiziano e il tiranno samio e che quest'ultimo avrebbe poi spregiudicatamente rotto unendosi alla spedizione di Cambise, in realtà una siffatta opinione – lo hanno ben messo in luce già Helmut Berve e, più di recente, Ingemar König – non trova alcun fondamento nei passi erodotei, nei quali si parla soltanto di *xenia* e di *philia* e mai di *symmachia* (II 187, 2; III 39, 2; 40, 2) e si attribuisce ad Amasi, e non a Policrate, la responsabilità di aver posto fine al rapporto, che, ancora una volta, è qualificato come una *xenia* (III 43, 2: διαλύσθαι ἔφη τὴν ξεινίην)¹¹. Non mi dilungo su altri esempi del genere che sarebbe possibile citare. Mi limito a sottolineare che la gran parte delle *xeniai* con non-Greci di cui si fa menzione nel nostro autore non hanno nulla di anomalo e non differiscono granché da quelle in cui i *partners* sono entrambi greci: si tratta, anche in questo caso, di relazioni tra personaggi altolocati attraverso le quali si può stabilire un vincolo

10) Sul significato di *xeinia* in questo passo cfr. P. SPITZER, *Les xénia, morceaux sacrés d'hospitalité*, REG CVI, 1993, p. 606.

11) Sul problema cfr., tra l'altro, H. BERVE, *Die Tyrannis bei den Griechen*, München, 1967, p. 112; I. KONIG, *Die xenia zwischen Polykrates und Amasis*, PP XLIV, 1989, pp. 321 sgg.; G. PANESSA, *Philiai. L'amicizia nelle relazioni internazionali dei Greci*, Pisa, 1999, pp. 85-87; INTRIERI, *Philoï kai xeinoi*, cit., pp. 123 sgg., con una dettagliata analisi del lessico utilizzato da Erodoto. Per l'opinione sulla presunta alleanza tra Policrate e Amasi cfr., ad es., E. MEYER, *Geschichte des Altertums*, Halle, 1893, pp. 792 sgg., e i vari lavori citati in INTRIERI, *Philoï kai xeinoi*, cit., p. 136.

abbastanza stretto e a cui non è estraneo ciò che Herman chiama la *mutual affection*¹², come nella vicenda di Policrate e Amasi, il quale, stando a Erodoto, avrebbe preferito porre fine alla *xenia* per non doversi rattristare qualora al suo *xenos* fosse capitata qualche disgrazia.

Curiosamente, il Gauthier non prestava un'analoga attenzione a un altro autore che, come è stato sottolineato, anche per la sua personale esperienza riveste una particolare importanza per lo studio della *xenia*, e cioè Senofonte, di cui non prendeva in considerazione che il resoconto dell'*Anabasi* sui rapporti, effettivamente piuttosto burrascosi, intercorsi con il dinasta tracio Seuthes nella fase finale dell'avventura dei Diecimila¹³. Ma lo storico ateniese è una fonte ben più ricca per il problema che ci riguarda. Sempre nell'*Anabasi* (un'opera nella quale la terminologia dell'ospitalità ricorre con notevole frequenza, e anche a proposito delle relazioni intercorse tra i Diecimila e alcuni popoli barbari, come i Tibareni e i Paffagoni, con cui vengono a contatto¹⁴), basterà ricordare il ruolo di primo piano che hanno i rapporti di *xenia* di Ciro nell'allestimento dell'esercito mercenario: la gran parte degli strateghi greci – e ciò è detto esplicitamente dello spartano Clearco (I 3, 3), del tessalo Aristippo (I 1, 10), del tebano Prosseno (I 1, 11), così come dell'acheo Socrate e di Sofaneto di Stinfalo (I 1, 11), ma è con ogni probabilità ipotizzabile anche in altri casi – sono infatti *xenoi* del principe persiano, ed è per proprio in virtù di questo legame che Ciro si rivolge loro e, pur non mettendoli subito al corrente dei suoi reali obiettivi, può contare sui contingenti da essi reclutati¹⁵; particolarmente degni di nota mi sembrano inoltre i riferimenti, in V 4, 1, a un cittadino di Trapezunte prosseno dei Mossineci, e, in V 6, 11, a un sinopeo prosseno di Corila, dinasta dei Paffagoni, che potrebbero verosimilmente rimandare all'esistenza di legami di *xenia* tra famiglie di queste comunità. Di non minore

12) HERMAN, *Ritualized Friendship and the Greek City*, cit., p. 17.

13) Sull'importanza di Senofonte per lo studio della *xenia*, cfr. HERMAN, *Ritualized Friendship and the Greek City*, cit., p. 14.

14) Per le relazioni con i Tibareni cfr. Xen. *Anab.* V 5, 2-3 (i mercenari inizialmente non accettano gli *xenia* che sono stati loro offerti perché hanno intenzione di razziare il territorio di questo popolo, ma poi, dopo che dai sacrifici è venuto un esito sfavorevole, abbandonano il loro progetto e finiscono per accettare i doni di ospitalità); per quanto riguarda i Paffagoni cfr. Xen. *Anab.* VI 1, 2-3 (i loro emissari sono invitati *epi xenia* dai capi dei mercenari).

15) Per un elenco degli *xenoi* di Ciro cfr. HERMAN, *Ritualized Friendship and the Greek City*, cit., p. 99.

interesse risultano comunque altri testi senofontei, e soprattutto alcuni passi relativi ad Agesilao, nelle cui vicende – di recente lo ha ben messo in luce Hodkinson analizzando l'incidenza di questo elemento nella politica spartana¹⁶ – i legami di *xenia* hanno certamente avuto una parte rilevante. Ebbene, tra gli *xenoi* del re spartano è presente anche una componente non-greca, ed è per l'appunto a un non-greco che si riferisce la testimonianza più significativa, in cui (così come in alcuni passi omerici) viene descritto quello che è stato definito una sorta di rituale di iniziazione con il quale si stabilisce un rapporto di *xenia*: si tratta di *Elleniche* IV 1, 39, ove si racconta come Agesilao, venuto in contatto con il persiano Farnabazo attraverso un comune ospite, Apollofane di Cizico, riceva dal figlio del satrapo la proposta di diventare suo *xenos* (Ξένον σε, ἔφη, ὦ Ἀγησίλαε, ποιούμαι), che, prontamente accettata (Ἐγὼ δέ γε δέχομαι è la formula utilizzata) e suggellata con lo scambio di doni di elevato valore sia reale che simbolico (rispettivamente un giavellotto e i finimenti di un cavallo), viene così a creare un vincolo solenne a cui il sovrano, aggiunge ancora Senofonte, si preoccuperà di tenere fede prendendo in seguito sotto la sua protezione il giovane persiano¹⁷. A proposito di Agesilao merita altresì di essere ricordato il legame di *xenia* esistente con Mausolo e in virtù del quale, si apprende da *Xen., Ages.* II 27, il dinasta cario si fece convincere a rinunciare all'assedio di Sesto e di Asso e persino a fornire contributi finanziari a Sparta¹⁸, nonché il riferimento, nello stesso opuscolo senofonteo, a un'offerta di *xenia* pervenuta da parte di Artaserse e respinta dallo spartano, il quale, al fine evidentemente di evitare i possibili condizionamenti di un siffatto vincolo privato di ospitalità, avrebbe risposto al Gran Re che, se si fosse dimostrato amico di Sparta e benevolo nei confronti delle altre città greche, anche la sua personale amicizia gli sarebbe stata comunque garantita (*Xen. Ages.* VIII 3).

Insomma, già da questa limitata scelta di testimonianze (alle quali se ne potrebbero aggiungere numerose altre) emerge con sufficien-

16) S. HODKINSON, *Property and Wealth in Classical Sparta*, London, 2000, pp. 346 sgg.

17) Sul passo in questione cfr. HERMAN, *Ritualized Friendship and the Greek City*, cit., pp. 58 sgg.

18) In proposito cfr. HODKINSON, *Property and Wealth in Classical Sparta*, cit., p. 148, il quale ipotizza persuasivamente che i legami di *xenia* tra Agesilao e la famiglia di Mausolo risalissero al periodo della campagna militare in Caria del re spartano.

te chiarezza la scarsa significatività degli esempi che erano addotti dal Gauthier e perciò la necessità di rivedere le conclusioni riduttive a cui perveniva. Che la *xenia* sia da considerare una pratica prettamente greca appare dunque un'opinione difficilmente condivisibile: come è del resto evidenziato anche dai vari confronti richiamati da Herman, si tratta, al contrario, di un fenomeno sociale assai più diffuso, con regole e procedure che sono sempre le stesse indipendentemente dalla nazionalità dei *partners*. Quanto al riferimento, che il Gauthier faceva, all'istituzione della prossenia (e che richiederebbe ovviamente un discorso ben più approfondito), mi limito a ricordare che le testimonianze sulle prossenie più antiche, oltre a essere in numero assai più ridotto in confronto a quelle delle epoche successive, sono spesso altresì di natura frammentaria, e che comunque, già prima del IV sec., non manca qualche caso che attesta il coinvolgimento anche della componente non-greca: penso in particolare al decreto ateniese per i siculi Archonides e Demon (*IG I³ 228*), che, secondo l'opinione più accreditata, riguarda il personaggio menzionato da Tucidide, VII 1, 4, e da Diodoro, XII 8, 2, ed è quindi da datare prima del 414, ma anche all'onorificenza attribuita, prima del 480, a un personaggio, quale Alessandro I di Macedonia, la cui appartenenza alla Grecità, come è noto, era tutt'altro che scontata (*Hdt. VIII 136, 1*)¹⁹.

Ma se lo *xenos*, lo straniero-ospite, può essere anche un non-greco, perché il termine, come si trova spesso affermato sulla scia del Gauthier, dovrebbe indicare in maniera esclusiva lo straniero greco? In realtà, mi sembra che anche in questo caso le testimonianze che erano addotte dallo studioso francese, che, ancora una volta, si basava essenzialmente su alcuni luoghi erodotei, si rivelino ben poco risolutive a sostegno della sua tesi, dal momento che, in gran parte dei passi in oggetto, la presunta accezione ristretta del termine appare tutt'altro che scontata. Si veda, ad es., V 44, 2, ove si riporta la tradizione crotoniate che negava il coinvolgimento dello spartano Dorieo nella guerra contro Sibari e ammetteva

19) Sul decreto per i Siculi Archonides e Demon cfr., tra l'altro, E. CULASSO GASTALDI, *IG I³ 228. Atene, Siracusa e i Siculi*, Roma, 1995 («Hesperia. Studi sulla Grecità di Occidente», 5), pp. 145-162, e, più di recente, A. FRANCO, *Periferia e frontiera nella Sicilia antica. Eventi, identità a confronto e dinamiche antropiche nell'area centro-settentrionale fino al IV sec. a. C.*, Pisa-Roma, 2008, pp. 173 ss. Sulla prossenia assegnata ad Alessandro I di Macedonia cfr. M. B. WALBANK, *Athenian Proxenies of the Fifth Century B.C.*, Toronto-Saratoga, 1978, pp. 9 sgg.

la partecipazione di un solo *xeinós*, l'indovino Callia di Elide: il fatto che i due personaggi menzionati siano greci non autorizza a pensare che *xeinós* abbia qui un significato ristretto e non indichi, più in generale, chiunque, greco o non greco, fosse comunque estraneo alla comunità dei Crotoniati. Un'analoga considerazione può farsi a proposito di VI 81, ove si racconta che lo spartano Cleomene non diede ascolto al sacerdote del tempio di Hera argiva circa il divieto per gli *xeinói* di sacrificare in quel luogo: che l'interlocutore del sacerdote sia in questa circostanza un greco non significa però che il termine non possa più genericamente riferirsi a tutti coloro che non fanno parte della comunità argiva.

Meritevole di maggior attenzione risulta, è vero, un'altra testimonianza erodotea, su cui soprattutto si concentrava il Gauthier: si tratta di un celebre passo del IX libro (IX 11, 2), nel quale lo storico, riportando la risposta data agli ambasciatori ateniesi dagli efori spartani, da cui apprendono che l'esercito era già in marcia contro gli *xeinói*, si preoccupa di precisare che con questo termine indicavano i *barbaroi* (ξείνους γὰρ ἐκάλειον τοὺς βαρβάρους). L'interpretazione che ne dava il Gauthier è certamente suggestiva: Erodoto intenderebbe rimarcare l'uso anomalo che gli Spartani facevano del termine in riferimento anche ai non-Greci e che si spiegherebbe alla luce della ben nota chiusura verso l'esterno che è tipica della comunità laconica²⁰. Ora, che il nostro autore voglia additare come qualcosa di peculiare l'uso spartano di *xeinós* sembra senz'altro probabile: ma dove sta l'anomalia? Mi sembra che la lettura del Gauthier non sia affatto l'unica che il passo consenta e che se ne possa anzi addurre un'altra che meglio si accorda con le sue stesse premesse. Se, come sosteneva persuasivamente lo studioso, si deve tener conto della suddetta chiusura verso l'esterno della società spartana, la peculiarità dovrebbe allora consistere, a mio parere, nel fatto che il termine è utilizzato non nel senso abituale di straniero-ospite, ma in riferimento allo straniero-nemico, quale era, in quel determinato momento, il *barbaros* persiano²¹: per gli Spartani, insomma, non c'era differenza tra lo straniero-amico e altri stranieri che amici non erano. Insomma, cre-

20) GAUTHIER, *Notes sur l'étranger*, cit., pp. 8-9.

21) In tal senso cfr. anche il commento *ad locum* di D. ASHERI, *Erodoto. Le Storie. Libro IX. La battaglia di Platea*, Milano, 2006, p. 189, secondo il quale Erodoto avvertirebbe l'esigenza di spiegare il peculiare uso spartano di *xeinós* al suo pubblico che era abituato a intendere il termine nel senso di 'ospite' e 'amico'.

do che nemmeno questo passo possa essere addotto a sostegno di una presunta accezione ristretta del termine *xenos*, una nozione che, come quella di *xenia*, appare in realtà del tutto estranea a criteri di distinzione etnica.

LUIGI GALLO

“L’Orientale” Università degli studi di Napoli